**Anno X.** **Domenica, 31 Maggio 1857** **N. 149**

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**Domani, non si pubblica il giornale.**

## TORINO, 30 MAGGIO

### RUSSIA E PIEMONTE

II.

Delle intenzioni della Russia verso l'Italia non si conosce che quel po' manifestato dalla nota del principe di Gorciakoff contro l'intervenzione delle potenze occidentali nelle interne faccende del regno delle Due Sicilie.

Il governo di Pietroburgo appoggia, come per l'addietro, la corte di Napoli e sarebbe stato follia il supporre che abbandonar la volesse e le ricusasse almeno la sua protezione morale.

Si pretese di scorgere in questa ferma difesa del governo napolitano la conseguenza di omogenei principii politici. Ma ei basta gittare uno sguardo sulle relazioni anteriori dei due stati per riconoscere che l'uguaglianza di massime politiche nell'amministrazione non ha potuto esercitare che un secondario influsso, e che tutta la quistione si risolve nel mantenimento di quella politica internazionale per la quale la Russia fu sempre favorevole ai Borboni di Napoli.

Ma può la Russia dissimulare i vizi dell'amministrazione napolitana o deriderne i pericoli? Ei non risulta che il governo di Pietroburgo abbia avvertita la corte di Napoli ed esortatala a convenienti riforme. La voce della Russia sarebbe stata probabilmente ascoltata, ed allora avrebbe potuto imprendere una missione, dal cui esito la corte moscovita avrebbe a ripromettersi un vantaggio politico rilevante.

L'imperatore Nicolò aveva osservato a Carlo Alberto che Napoli e Sardegna strette in comune accordo dispongono dell'Italia e mettono a grave rischio la dominazione austriaca. La Russia non si è mostrata mai favorevole all'estensione della signoria straniera in Italia, e quando non potè impedirla, cercò di attenuarne gli effetti, coll'accrescere la potenza di qualche stato italiano. Egli è così che non avendo modo di escludere l'Austria dal Lombardo-Veneto si adoperò nel congresso di Vienna perchè fossero ingranditi gli stati del re di Sardegna.

L'Austria non è popolare in Napoli, e quantunque non prestiamo fede alla notizia divulgata da qualche giornale che il governo di Vienna abbia richiamato il suo ministro da Napoli per interrompere le relazioni; pure è palese che i rapporti fra i due governi non furono mai sinceramente amichevoli e simpatici. L'Austria ebbe la sventura di occupare nel 1821 il regno delle Due Sicilie: diciamo la sventura, perchè la dimora dei suoi soldati nell'Italia meridionale valse ad accrescere gli sdegni ed esacerbare gli odii contro di lei in quella parte della penisola.

Non ignora la Russia questi sentimenti che prevalgono tanto nella corte quanto nella popolazione di Napoli, epperò sfruttandoli, avrebbe potuto tentare d'indurre il governo delle Due Sicilie a seguire un indirizzo politico, che fosse più convenevole e conforme ai suoi interessi non meno che a quelli d'Italia.

Noi non mettiamo in dubbio gl' intendimenti della Russia rispetto al Piemonte; ma il Piemonte non dee mai far fondamento sopra un appoggio momentaneo o passeggiero, bensì sopra un'amicizia permanente. Or come può la Russia esser amica della Sardegna, mentre difende Napoli e non procaccia di avvicinare i due stati estremi di Italia?

La Russia, essendo ostile all'Austria, era tratta da considerazioni politiche importantissime ad accingersi a questa missione, a cui taluni la suppongono contraria.

La divergenza dell'ordinamento politico non è un ostacolo alle buone relazioni colla Russia: non fu ai tempi di Nicolò, che accreditò un suo rappresentante a Brusselle, e tanto meno può essere sotto il governo di Alessandro II, che proclamò il suo rispetto delle istituzioni degli altri stati. Tuttavia si persiste a credere la Russia aliena dall'adoperarsi ad un ravvicinamento di Napoli al Piemonte, perchè non si reputa di suo interesse il fomentare le idee d'indipendenza e l'appoggiare il principio di nazionalità.

Questa supposizione ci sembra gratuita, perchè il trionfo della nazionalità italiana non nuoce, ma giova alla Russia, collo stabilire l'equilibrio europeo sopra migliori basi e senza punto impedire lo sviluppo delle forze produttive del grande impero.

Gl' italiani ebbero il torto di generalizzare la questione di nazionalità e di trascurare il gran divario che corre fra le nazioni oppresse o spartite e le contingenze delle diverse nazionalità europee.

Chi soffre per istraniera signoria ha diritto alla simpatia degli animi educati ed alla difesa di chi antepone alla forza il diritto; ma la risurrezione delle nazionalità non dipende solo dal buon volere o da un concorso di fortunate circostanze: la condizione presente delle nazionalità stesse è un elemento importante del loro avvenire.

Or è chiaro come la luce del sole che la quistione dell'italiana nazionalità non si può confondere con quella della nazionalità magiara o polacca, e l'aver voluto uguagliarle ha probabilmente destato sospetto nella Russia e diffidenza contro l'Italia, da cui la Russia erasi allontanata soccorrendo all'Austria in Ungheria e disapprovando il movimento italiano.

La Russia non ha ritardato a scontare il suo errore: la condotta dell'Austria le ha provato come avesse fatti male i suoi conti sussidando una potenza che ha eretto a dogma politico l' ingratitudine.

Essa è ora in posizione di trar profitto dello avvertimento. Altro campo non ha la Russia dove svolgere una politica avveduta più adatto dell'Italia. Un governo che fu dichiarato la negazione di Dio, continua i suoi portamenti contrari alla umanità ed alla giustizia intanto che la Russia lo sorregge. Perchè non rivolge la sua influenza ad indurre quel governo ad abbandonare una via che inevitabilmente lo conduce al precipizio? Nè vale il rispondere che le sono ubbie dei liberali e che l'ordine è assicurato nel reame di Napoli meglio che in qualsiasi altro stato. Non appaghiamoci delle apparenze o d'una tranquillità la quale può essere effetto di stanchezza se non di speranze pressochè svanite. Provvediamo in tempo di quiete ad emergenze non che possibili, probabili, prevenendo quei moti, contro i quali non valgono, allorchè sono spontanei, nè le proteste nè l'appoggio di grandi potenze.

L'amicizia della Russia verso la corte di Napoli, finora non disdetta malgrado le dicerie di qualche foglio, non potrebbe più convenevolmente manifestarsi che spingendo questa sulla via delle riforme ed accostandola al Piemonte. Non ispetta alla Sardegna avvicinarsi a Napoli, ma Napoli alla Sardegna, e tale ravvicinamento sarebbe una guarentigia alle popolazioni del regno delle Due Sicilie, nel mentre che aprirebbe la via ad una politica italiana nell'Italia meridionale.

Ma finattanto che restringe l'opera sua a dimostrare amicizia verso il Piemonte senza rivolgere i suoi conati ad ispirare sentimenti di clemenza e giustizia a Napoli e consigliarvi opportune riforme, le quali, se non fanno dimenticare un triste passato, giovano almeno ad attutire i rancori, la Russia mostra di non aver saputo afferrare l' occasione che le si porgeva di cooperare a distruggere in Italia l'influenza austriaca.

### UN LADRO FAMIGLIARE DEL SANT' UFFICIO

Suole il Sant'Ufficio dell'inquisizione nominare de'famigliari, i quali ricercano gli eretici, spiano i portamenti religiosi delle famiglie e denunziano coloro che si scostano dalle pratiche della religione cattolica.

Chi possano essere siffatti famigliari, è facile l'imaginare, considerando il triste ufficio che assumono. Ma potrebbero essere devoti ignoranti, o miserabili che per qualche sovvenzione accettano di fare la spia del Sant'Ufficio e si sottomettono all'autorità dell'inquisitore, obbligandosi a cieca obbedienza ed al silenzio.

Ora apprendiamo che i famigliari del Sant'Ufficio non sono solo divoti o miserabili, ma altresì bricconi e ladri matricolati.

Nel mese di marzo del corrente anno la corte regia di Firenze ha condannato a cinque anni di casa di forza ed a due di sottomissione alla vigilanza della polizia Giuseppe di Francesco Franceschi, domestico salariato del cardinale Corsi, a tredici monete al mese, per un furto da esso commesso di cento scudi. Ecco il fatto.

Essendo malato Cipriano Sodi, venditore di latte a Firenze, si presentò per assisterlo in quella malattia il Franceschi, il quale non conosceva il Sodi, messo, come egli asseriva, da solo spirito di carità.

Il Sodi morì il 27 settembre 1856, lasciando una figlia di 13 anni per nome Adelaide. Poche ore prima di spirare il Sodi chiamò la figlia, le consegnò una chiave che teneva gelosamente custodita sotto il suo capezzale, dicendole, presente il Franceschi, che guardasse non le fosse portata via, giacchè chiudeva la cassetta, ove si trovavano danari, che a stento aveva potuto economizzare.

La ragazza ripose in tasca della sua veste la chiave, e se ne andò a letto. Nella notte morì il Sodi: apertasi la cassetta, ove credevasi fosse custodito il danaro, nulla si trovò, e sapendosi che dovevano esservi tre libretti della cassa di risparmio, si andò all'amministrazione e si riconobbe che i tre libretti in nome di Cipriano Sodi erano stati presentati il 3 ottobre da Giuseppe Franceschi, disdetti, e frattanto ritirate cinque monete per ciascuno (L. 100).

Il giorno in cui dovevasi riscuotere il resto del denaro depositato, due gendarmi appostati nell'ufficio della cassa di risparmio, arrestarono e condussero in prigione un giovane di 23 anni, figlio del Franceschi, presentatosi per esigere la rimanente somma. Interrogato come avesse avuti quei libretti, rispose essergli stati consegnati da suo padre. Arrestato il padre, ebbe la sfrontatezza di negare nei suoi quattro esami d'aver dato i libretti al figlio; insinuò che il furto fosse stato commesso da donne che usavano nella casa del defunto; asserì di essere stato invitato ad assistere il Sodi dal sacerdote Morini, curato di S. Felice, e dal lattivendolo Faini, affine di disporre il malato a ricevere i sacramenti, essendo in letto da cinque mesi, senza mai curarsi dell'adempimento di quel dovere religioso, e perchè egli, il Franceschi, aveva un diploma che lo obbligava a quest'ufficio, ma che non poteva dire di più, senza il permesso del prete, essendo vincolato dal giuramento.

Interrogati il sacerdote Morini ed il Faini, dichiararono di conoscere pochissimo il Franceschi e negarono di avergli dato l'incarico di disporre il Sodi a ricevere i sacramenti.

Che era dunque questo diploma che vincolava quel ladro e mentitore al silenzio? Volete saperlo? Era un diploma dell'inquisitore di Ancona, che nominava il Franceschi a famigliare del Sant'Ufficio, colle più ampie facoltà ed estese immunità, e nel quale, come per derisione, si mostra ampia fiducia nell'onestà del Franceschi, *de cujus sufficente probitati et catholicae fidei zelo multum in Domino confidemus.*

Lo zelo del famigliare del Sant'Ufficio non era che l' ingordigia del briccone che s' introduce sotto mentite spoglie nelle case altrui, per predarle. Ma se lo scandalo prodotto da questo ributtante processo è stato grande, grandissimo divenne allorchè si seppe che il cardinale arcivescovo di Pisa, Cosimo Corsi, ha fatto di tutto presso il governo perchè sopprimesse il processo, caldamente raccomandando il suo stipendiato famigliare, ladro domestico ed a danno di un'infelice orfana, e pagando egli stesso le spese della difesa che ascesero a 168 franchi.

Il sentimento morale trovasi profondamente offeso scorgendo un cardinale, un arcivescovo prender la difesa d'un ladro contra un'orfana, e cercare di sottrarre al meritato castigo un infame colpevole, ch'era debito suo non che di abbandonare alla sua sorte ma di denunziare al magistrato.

Quest'è l'appoggio che un cardinale presta alle vedove ed ai pupilli! Questi sono i famigliari del Sant'Ufficio, incaricati di estirpare la perniciosissima peste ereticale e correggere i costumi!

### RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Il *Moniteur* ha annunciato il definitivo assestamento della questione di Neuchatel, mediante un trattato che dovrà essere ratificato entro ventun giorno. L'accomodamento fu fatto in perfetta conformità collo schema di trattato proposto dalle quattro potenze, salvo l'articolo relativo al pagamento di un milione di franchi al re di Prussia, che dietro richiesta del re stesso fu cancellato. Qualche modificazione tentata ancora in ultimo sopra alcune espressioni per parte della confederazione svizzera non furono ammesse. Ora non rimane più che la deliberazione dell'assemblea federale e lo scambio delle ratifiche, le quali cose evidentemente si riducono a formalità. Intanto il cantone di Neuchatel si prepara alla revisione della sua costituzione, la quale senza dubbio rinfrancherà le istituzioni repubblicane, a giudicare dello spirito che predomina nella popolazione, manifestatosi ancora ultimamente assai avverso ai ricordi della monarchia, presentatisi sotto le spoglie di un uniforme militare prussiano; cosicchè a proteggere l'ufficiale di questa nazione che senza pensiero politico se ne ritornava da Ginevra dopo aver celebrato le sue nozze, fu d'uopo l'intervento dell'autorità.

Anche la questione danese sembra volgere al suo fine. Una breve nota del gabinetto danese, il cui testo viene dato dal *Nord*, promette di convocare gli stati provinciali del ducato di Holstein in sessione straordinaria per deliberare sopra il progetto di costituzione per gli affari speciali di quel ducato, comprendendovi anche quegli articoli che hanno riferimento alla competenza degli stati medesimi, e che precedentemente erano stati notificati a quegli stati per l'accettazione semplice e non per la discussione. Con questa concessione la Danimarca ha soddisfatto se non in tutto almeno in parte le esigenze dell'Austria e della Prussia, e sebbene

si dica che nè a Berlino, nè a Vienna non si ritengano adempiute le domande fatte, pure sarà d'uopo che queste corti vi si adattino, non essendo probabile che l'Europa, non ha guari intromessasi per impedire un conflitto armato tra la Prussia e la Svizzera in una causa assai più grave, voglia permettere che la pace si comprometta e si turbi per una questione di forma costituzionale nel piccolo ducato di Holstein.

Va invece aggravandosi la questione dei principati danubiani. Nella Valacchia le cose procedono con sufficiente calma, essendo lasciata ai partiti sufficiente libertà per manifestare le proprie tendenze; quivi per la necessità di ottenere schiarimenti e modificazioni alla legge elettorale che sopra alcuni punti si presenta inapplicabile, le elezioni furono differite alla metà di giugno e non pare che questa dilazione abbia sollevato violenti eccezioni, come non si dubita che il partito dell'unione ottenga in ogni modo l'immensa maggioranza. Nella Moldavia esercitandosi dal caimacan Vogorides un'aperta pressione contro gli unionisti, l'agitazione degli animi è al colmo, e i partiti si combattono con molta acrimonia, gravissime sono le lagnanze contro il contegno del governo che opprime ogni manifestazione contraria alle sue idee. Il caimacan è accusato di aspirare egli medesimo al potere supremo nella Moldavia, e per giungere a questo punto è naturalmente la prima sua mira di impedire un voto favorevole all'unione, e in ciò egli è assecondato dall'Austria. Ma le sue mene sembrano dover ottenere il risultato opposto a quello cui mirano, giacchè la Francia ha già chiesto la sua destituzione dal posto di caimacan, e ciò troncherebbe ad un tratto le sue mire ambiziose. Intanto è assai viva la politica fra i giornali francesi ed austriaci su questo argomento, nella quale anche i periodici inglesi intromettono qualche volta le loro parole.

Le corrispondenze di Jassy che nei giornali francesi dipingono l'oppressione e le persecuzioni di cui sono meta i partigiani dell'unione ed espongono gli intrighi del caimacan e del suo partito; vengono tacciate di menzogna e di esagerazione dai giornali austriaci, i quali alla lor volta magnificano ed esagerano le dimostrazioni avverse all'unione. Così una petizione firmata da una sessantina d'individui di Jassy contro l'unione, dei quali più di venti erano sudditi austriaci, si trasformò in una petizione gigantesca di 600 boiari dai giornali di Vienna che non sanno fare sufficienti elogi dell'imparzialità, colla quale il caimacan della Moldavia impone silenzio anche con mezzi coercitivi a tutti i partiti, affinchè soltanto il suo possa prevalere. Ora il caimacan con questo sistema si reputa forse già sicuro dell'esito e affrettando lo scioglimento della crisi, anzichè protraendolo, si rifiuta di differire le elezioni e di attendere le nuove istruzioni da Costantinopoli. Si parla di una protesta della Francia, Russia, Sardegna e Prussia contro questi procedimenti, come esse hanno già ricusato di aderire alla domanda della Turchia che voleva far entrare 10000 uomini delle sue truppe nei principati, rifiuto al quale si associarono persino l'Austria e l'Inghilterra, sebbene avverse all'unione. La Porta, il cui governo in mezzo a continui disordini finanziari e politici, e dietro cambiamenti ministeriali, non ha alcuna forza propria, si è rimessa per queste vertenze alla decisione dei commissarii delle potenze, e senza dubbio anche a questi spetterà di proteggere il ritorno degli esigliati politici dei principati, che sebbene abbiano avuto l'assicurazione che non sarebbero stati molestati, furono ciò nondimeno costretti a retrocedere dai confini.

Quella dei principati non è la sola questione molesta alla Porta. Nella Siria fra i drusi si annunciano ancora movimenti insurrezionali; gli affari del Montenegro, ove è ritornato il principe Danilo, non sono ancora assestati, i confini asiatici colla Russia non definiti, e gli affari della Circassia donde le notizie sono contraddicenti a seconda che vengono da Costantinopoli o da Pietroburgo, tengono viva una certa diffidenza fra la Porta e la Russia. A ciò si aggiungono gli imbarazzi finanziarii, i quali dopo il naufragio del disegno di una banca a Costantinopoli, sembrano aggravarsi; si parla di strade ferrate e di concessioni relative, ma ancora non si dà mano alle opere; infine la sicurezza pubblica nella capitale ottomana va ogni giorno scapitando dopo la partenza delle truppe alleate, ed alcuni fatti di violenze e di oppressioni a mano armata non impediti e non repressi, dimostrarono l'impotenza della polizia turca.

La guerra di Persia è terminata e il trattato di pace coll'Inghilterra, giusta le stipulazioni fra lord Cowley e Ferruck-Khan a Parigi, furono approvate dallo scià di Persia, non ostante le denegazioni reiterate pervenute al *Nord* da Pietroburgo, e anzi qualche articolo del trattato, come quello relativo al ritorno dell'inviato inglese, sig. Murray a Teheran, avrà a quest'ora già avuto esecuzione. Pare che il trattato dispiacesse a Pietroburgo a quel partito, di cui si è fatto organo da qualche tempo il *Nord*, che ha un nucleo anche a Vienna e in altri luoghi, che vorrebbe far rivivere alcuni principii ultra-conservativi della vecchia diplomazia, e che sembra aver dato un saggio della sua esistenza anche a Torino nella distribuzione delle decorazioni russe fatta recentemente fra i membri del ministero piemontese. Era questo fatto tanto più notevole, dacchè contrasta colla soddisfazione manifestata dagli augusti viaggiatori russi che visitarono il nostro paese.

La czarina è partita da Torino dopo tre giorni di dimora lasciando numerosi e preziosi ricordi della sua venuta, come in tutti i luoghi da lei percorsi, ed anche in questi giorni nella Savoia, per la quale ella transitò recandosi a Ginevra e da là alla volta di Germania.

Ai viaggi principeschi non manca il contrapposto di viaggi democratici e miss Meriton White ci è venuta a recare le espressioni di simpatia del popolo inglese per l'Italia, il che produsse un piccolo accesso di mazzinismo in alcuna delle nostre sinistre celebrità parlamentari. *Semel in anno* e per effetto di galanteria, è lecito anche questo, e non ci perturberemo dell'innocente scambio di cortesie politiche colle apostolesse del profeta, attenendoci a ciò che vi ha di buono, cioè alle manifestazioni di simpatia fra due popoli liberi, dei quali l'uno si può dire all'apice dei suoi voti, l'altro ha ancora una lunga carriera da percorrere.

Abbiamo ancora altri viaggi da menzionare. L'imperatore d'Austria percorre l'Ungheria ove continua a far atto di sovranità assoluta colle amnistie, coi condoni delle confische, col rilascio di residui d'imposte inesigibili, e col rifiutare le giuste richieste della nazione, cui non sono di alcun giovamento le grazie individuali, sino a tanto che essa medesima è spogliata dei più preziosi e sacri suoi diritti. La petizione presentata a questo proposito fu respinta e non si volle neppur leggere; è antico costume del dispotismo di beneficare gli individui e di spogliare le classi, la nazione, e ciò si pratica in Ungheria, peraltro collo stesso effetto come in Lombardia, colla differenza che essendo state maggiori in Ungheria le illusioni, ora il disinganno è più acerbo. Per dare qualche apparenza l'imperatore creò un ungherese ministro della giustizia, ma un ungherese di una famiglia più austriaca degli austriaci, i cui membri anche nel tempo passato, occupando alte cariche a Vienna, assistettero fedelmente il governo austriaco in tutte le violazioni della costituzione ungherese da oltre un secolo in poi.

Anche il viaggio del papa si è chiarito viaggio politico per la levata dello stato d'assedio nelle provincie ove era stato ancora mantenuto dall'occupazione austriaca. A Bologna si attendono nuove manifestazioni, d'indole amministrativa; intanto però le domande individuali di amnistia sono respinte.

Il papa è festeggiato nel suo viaggio in via ufficiale e dai suoi partigiani, gli altri si rimangono freddi spettatori di questa nuova commedia destinata a mascherare la realtà colle apparenze. Da ciò provengono le notizie contraddicenti sulle accoglienze fatte al papa, e salvo le esagerazioni delle frasi, ognuno ha ragione. Pare che a Bologna debbano convenire i rappresentanti delle potenze estere, che accorrono ad ossequiare il santo padre, e l'Austria per dare lustro alla sua missione vi ha destinato l'arciduca Ferdinando Massimiliano, che è già partito da Milano per quest'oggetto, coll'intenzione di recarsi poi a Vienna, indi a Bruxelles per le sue nozze.

Le notizie di questi viaggi hanno riscaldato le fantasie sempre pronte dei giornalisti viennesi, i quali annunciano un movimento generale dei sovrani europei per un congresso, la cui sede vuolsi persino determinare ad Acquisgrana. La notizia incontra naturalmente molti increduli, onde ora viene moderata ad un semplice viaggio privato dell'imperatore Napoleone III a qualche luogo di bagni in Germania, che gli si vuole consigliato dai medici per malattia di reni. Ma lasciamo da parte le fantasie e limitiamoci al fatto annunciato in modo più positivo che l'imperatore dei francesi si reca anche quest'anno, come nell'anno scorso, per qualche tempo coll'imperatrice a Biarritz.

La sessione del corpo legislativo in Francia è chiusa dopo aver il medesimo ancora votato il prolungamento del privilegio alla banca. Il corpo stesso è in pari tempo disciolto, e le elezioni, secondo il nuovo riparto elettorale che porta il numero dei rappresentanti a 267, avranno luogo il 21 giugno. Non si crede a differenti risultati da quelli ottenuti finora, ma la questione della partecipazione dei repubblicani alle elezioni, agitata nei giornali, potrebbe agire come scintilla foriera di non indifferenti risultati nell'avvenire. Intanto gli animi si occupano della spedizione organizzata in Algeria contro la Cabilia e il telegrafo che reca notizie di brillanti combattimenti, rivolge l'attenzione da quella parte; notiamo pure che la leva militare portata in quest'anno ancora a 100,000 uomini non lascia di destare idee bellicose. Ciò è tanto più notevole dacchè anche l'Inghilterra nei suoi bilanci per la marina e la guerra testè proposti ed adottati oltrepassò sensibilmente la misura ordinaria del piede di pace.

Egli è ben vero che l'Inghilterra ha la guerra in Cina che ognora si fa più seria e sembra esigere uno sviluppo più grande di forze, come infatti furono colà avviate quelle che sono rimaste disponibili dopo la pace colla Persia. Anche la differenza cogli Stati Uniti per l'America centrale non sono terminate, anzi le difficoltà sono accresciute da nuovi incidenti; ma da ciò non si spiegano i maggiori apparati bellicosi risultanti da quei bilanci, e solo l'avvenire ci informerà se si tratta di semplici precauzioni o di più importanti motivi politici.

La Spagna dopo il più deplorabile spettacolo delle reazioni, ci dà il quadro non meno triste di acri recriminazioni reciproche degli uomini che ebbero parte negli avvenimenti di alcuni anni in qua. Questi siedono nel senato e scelsero la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona per difendere i proprii fatti e le proprie intenzioni e per incriminare quelle degli altri. In questa discussione o piuttosto rivista del passato la mancanza di principii negli uomini che ebbero successivamente il potere si è rivelata abbastanza cinicamente; ma sopratutto si dovrebbe scorgere come il potere politico sia tutto in mano del militare. In quella discussione fra gli oratori cinque soli non appartengono alla classe dei militari, i signori Vahamonde, Miraflores e Luzurriaga, non che i due ministri Pidal e Nocedal; a questi si contrappongono quindici generali, San Miguel, O'Donnell, Narvaez, Mirasol, Calonge, Lara, Lersundi, Rivera, La Rocha, Ferraz, Infante, Ros de Olano, Concha, Figueras e la lista dei generali che ebbero parte negli avvenimenti e chiesero la parola non è ancora esaurita, e il generale Espartero non interviene al senato. La discussione non è ancora terminata, ma il risultato è certo; nè la libertà, nè l'autorità, nè l'ordine hanno guadagnato in questa giostra di passioni concitate, di ambizioni che in parte sono deluse, in parte temono di esserlo fra poco, e in parte cercano di salire.

Nonostante note e contronote, mediazioni ufficiose ed ufficiali, proposte e controproposte, la quistione di Napoli è ancora nell'antico stadio. Le potenze occidentali insistono per concessioni, il re le rifiuta, e vuol prestarsi solo ad apparenze, forse troppo fidandosi delle arti dei suoi ufficiosi difensori. Intanto il governo di Napoli ha avuto tempo di convincersi che tutte le difese stampate in suo favore nei giornali retrivi non hanno avvantaggiato la sua causa. La partenza da Napoli degli inviati della Russia e dell'Austria viene pure attribuita a disgusti per le tergiversazioni e la poca sincerità del governo di Napoli, il che tutto non mancherà di avvicinare la crisi nel regno, che sarebbe presentita dallo stesso governo, ove si confermi la notizia di un suo *memorandum* non avverso ai principii rappresentativi colla vista di un ravvicinamento al Piemonte, e dimostrante malumore verso l'Austria.

A Parma abbiamo lo spettacolo di un processo politico che ci rivela, colla ritrattazione delle precedenti disposizioni per parte di alcuni accusati, lo scandalo delle violenze e degli arbitrii dei procedimenti della commissione militare cui prima era affidato il processo. E un processo politico attendiamo anche in Toscana a motivo di alcuni fucili rinvenuti che diedero luogo a diversi arresti.

La camera dei senatori ha votato senza modificazione la legge che toglie le limitazioni legali agli interessi dei capitali, e così fra breve sarà messa in attività questa legge richiamata da lungo tempo dalle sane teorie economiche, e rifiutata sempre dall'ostinazione di antichi pregiudizi e di malintesa tutela degli interessi privati. A grande maggioranza ha la camera dei deputati sanzionate alcune riforme nel collegio delle Provincie, le quali verranno a far salire a maggior lustro questo istituto, e a convincere gli avversarii del medesimo che le istituzioni che hanno già dato buoni risultati, deggiono essere riformate e migliorate col progresso dei tempi, ma non distrutte ad ogni evenienza d'inconvenienti e di abusi.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 30.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il numero dei deputati al corpo legislativo è fissato a 267.

I collegi elettorali sono convocati pel 21 prossimo giugno.

*Alessandria*, 18. Il raccolto dei grani è cominciato e diede luogo ad un importante rialzo su di essi.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Viaggio di S. M.** Ieri S. M. il re si è recato a Stresa per far visita alle LL. MM. il re e la regina di Sassonia.

S. M. partiva da Torino all'una pomeridiane e giungeva a Stresa pochi minuti dopo le cinque. La popolazione si affollava sul passaggio di S. M. e l'accoglieva con liete dimostrazioni di ossequio riverente ed affettuoso.

Alle ore 8 38 minuti S. M. ripartiva da Stresa per tornare in Torino. Lo sparo del cannone annunziava la partenza di S. M. I paesi in riva al lago erano illuminati: e le vette dei monti circostanti erano coperte di falò.

(*Corriere mercantile*)

**Senato del regno.** Il senato del regno nella pubblica sua adunanza di ieri non potè deliberare sui progetti di legge all'ordine del giorno per mancanza del numero legale. Venne presentata la relazione sullo schema di legge per la ricostruzione della caserma dei grani in Casale.

**Cento cannoni.** parecchi cittadini di Modena hanno fatto un ulteriore invio di lire 300 e cent. 48 per la sottoscrizione nazionale dei cento cannoni d'Alessandria.

Parecchi cittadini di Finale nel Modenese hanno inviato L. 100 per la medesima sottoscrizione.

La *Gazzetta di Milano* annunzia che giovedì scorso l'arciduca Massimiliano partiva alla volta degli stati estensi e dello stato romano, dove si reca ad ossequiare Pio IX. Durante l'assenza dell'arciduca il barone Burger sosterrà le funzioni di governatore generale del Lombardo-Veneto.

**Processo di stampa.** — Quest'oggi (30) seguì nanti il tribunale provinciale il dibattimento del processo intentato dal teologo Bertetti contro il gerente del cessato *Campanone* per ingiurie e diffamazione. Il querelante erasi costituito parte civile e ne sostenne personalmente l'ufficio. La parte fiscale era sostenuta dall'avvocato Rinaldi. Difensore del *Campanone* fu l'avv. Boggio.

Il gerente venne condannato ad un mese di carcere, a dugento lire di multa, al risarcimento dei danni verso la parte civile, ed a *pubblicare* la sentenza non ostante la cessazione del giornale, e nelle spese.

**Musica.** Oggi, 31 maggio, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel Giardino Reale dalle ore 12 alle 2 i seguenti pezzi:

*Demarchi* — Introduzione — marcia.

*Auber* — Sinfonia dell'op.: *La part du diable.*

*Verdi* — Cavatina nell'op.: *Simone Boccanegra.*

*Mercadante* — Introduzione nell'op.: *Il Reggente.*

*Demarchi* — Fantasia per clavicorno.

*Rossini* — Finale dell'atto 1 nell'op.: *Guglielmo Tell.*

*Ruggieri* — *Il palazzo di cristallo* — Waltzer.

*Demarchi* — *Le quattro stagioni.* — Mazurka.

**Guardia nazionale.** Ci scrivono da Quiliano, 25 maggio.

« La guardia nazionale in questo paese non fu finora che una parola priva di senso e di significato, non fu che lettera morta: essa non ebbe che pochi mesi di una vita inferma in principio della sua istituzione. Ma le cose, la Dio mercè, non camminano sempre a seconda dei desiderii degli uomini, e tutti quelli che pregarono eterno riposo alla defunta guardia nazionale quilianese con un sorriso di maligna compiacenza anzi che con una lagrima, andarono errati nei loro calcoli e delusi nelle loro speranze. Infatti la guardia nazionale pare ora voglia risorgere a novella vita, malgrado gli sforzi di quelli che, dopo averla decapitata, vegliavano alla tomba perchè non risorgesse più.

« In seguito a superiori ordini il sindaco da un mese in qua lavorò assai per ricostituirla; diramò gli avvisi a tutti i militi, invitandoli ad una radunanza per l'elezione dei graduati, cominciando dal capitano. Si presentò come candidato a tal carica certo sig. Lanfranco Cesare, uomo disinvolto e attivo e che può sotto ogni rapporto egregiamente disimpegnare quell'ufficio. Però questa candidatura fece prevedere a certuni che la guardia nazionale risorgerebbe ad una vita attiva. Quindi è che questi si diedero attorno a far partito, affinchè nessun milite intervenisse alla richiesta adunanza e vi riuscirono, giacchè osservarono che nessuna legge ve li obbligava, e che aspettassero ad interve-

nirni allorquando il governo avrà fatto una legge obbligatoria. — Avviso al ministro che prepara il progetto di legge per la guardia nazionale. — In molti paesi cantano la stessa canzone quelli cui la libertà fa ombra.

« Il sindaco però non se ne stette a questo risultato negativo, e fece avvisare i militi nuovamente per la successiva domenica. A questo secondo richiamo i militi non furono tutti restii; intervennero alcuni e si elesse a capitano il sig. Lanfranco anche con pochi voti, come si aveva ordine. Quest'elezione fece dispetto agli invidiosi e si prepararono alla rivincita nell'elezione degli altri graduati, cioè del tenente e sottotenente. Essi lavorarono una settimana a far partito fra i militi meno intelligenti. Venuto il giorno dell'elezione dei suddetti graduati, che fu il 17 del cadente, si presentarono all'adunanza con buon numero di proseliti, e riuscirono a far eleggere due incapaci, di cui uno anche nominato invalidamente, come dichiarò il sindaco.

« Con queste elezioni si volle dare dal partito reazionario un solenne schiaffo al capitano Lanfranco, al sindaco e deridere la legge. Questi atti ritardano la riorganizzazione della milizia cittadina e svogliano quei militi assennati i quali si adoperavano alacremente a ricostituirla, e provano manifestamente l'avversione che si ha per le libere istituzioni in quei paesi dove l'ignoranza anzichè diradarsi, si fa sempre più densa sotto l'influenza pretina. »

**Un'apostrofe preziosa.** Tutti conoscono la scena del tribunale nel terzo atto del *Mariage de Figaro* : Marcellina e suo figlio contendono circa un accento più o meno grave nella congiunzione *ou; il y a ou,* dice Marcellina; *il y a où,* dice Figaro. Oggi si parla, in Francia, d'una lite identica; solo si tratterebbe, non già di un accento grave, ma d'un apostrofe. Ecco il fatto :

Il signor M..., morto il 27 di febbraio scorso, ha lasciato un testamento olografo, che termina dicendo : «.... E per dimostrare ai miei nipoti Carlo ed Enrico di M.... tutta la mia affezione, *je légue à chacun* D'EUX (O DEUX) cent mille francs.... » La carta fu piegata, quando la scrittura era ancor fresca; i caratteri si sono macchiati in più punti. I legatari pretendono che l'apostrofe sia una di tali macchie; ma l'erede, un figlio legittimo del defunto, sostiene al contrario che l'apostrofe sia intenzionale.

Quell'apostrofe vale per lui 200,000 fr., e non avendo i periti trovato nelle parole che seguono alcun indizio sulla vera intenzione del testatore, sarà curioso vedere quale sarà il giudizio del tribunale.

**Pubblicazione.** La Tipografia Franco ha pubblicato il fascicolo 17° dell'*Asino* di F. D. Guerazzi, e le dispense 7 ed 8 del *Dizionario della Economia politica e del Commercio* del professore Gerolamo Boccardo. L'8ª dispensa contiene esclusivamente l'articolo *Banca*, che sarà compiuto nella dispensa successiva.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del* 30 *maggio.*

Apertasi l'adunanza alle due, si legge il processo verbale di quella di ieri. Votasi quindi per iscrutinio segreto sulla legge discussa ieri per l'arginamento dell'Arve, ottenendosi il risultato di voti 94 in favore e 15 contrari.

*Bilancio della marina pel* 1858.

Relatore del bilancio della marina, a nome della commissione generale del bilancio, è il dep. Monticelli.

*Mamiani* intende sottoporre alla camera alcune considerazioni sul bilancio e dice anzitutto non dubitare che il ministro presenterà presto un quadro delle nostre forze navali, rispetto al loro numero, alla qualità, allo stato in cui si trovano le navi, come a quello cui si vogliono prossimamente condurre. Senza quel quadro, non si potrebbe pronunciare un giudizio sul bilancio della marina, massime sulle categorie del materiale, della mano d'opera ecc. Si sono notati 30 gatti per 5 centesimi al giorno e non si danno ragguagli circa la costruzione e le riparazioni; sicchè, vedendo questa precisione molta nelle cose minime e piccola nelle grandi, qualche maligno potrebbe dire che gatta ci cova. Dice poi della sproporzione fra il numero dei legni ed il personale, di cui il governo può disporre. Al corpo degli ufficiali manca almeno un terzo del numero necessario, per armare tutti i nostri legni. Tale insufficienza crescerà, quando saranno finite le due fregate ad elice, che ora sono in cantiere, cioè nel 1858. V'è bensì nel bilancio assegnata una somma per 158 marinai e 3 ufficiali; ma ciò non basta. Il ministro doveva domandare una maggior somma; e quando la camera avrà sanzionata la spesa per le due nuove pirofregate, avrà anche implicitamente le spese per il personale relativo. Le riforme che il ministero è in procinto di eseguire nell'amministrazione della marina, recheranno dei risparmi forse sufficienti a compensare le spese maggiori pel personale e per l'ordinaria conservazione del materiale. Ciò che si spenderà di più verrà pur a crescere la protezione alla marina mercantile e la dignità dello stato, portando anche un incremento alla ricchezza pubblica ed al pubblico erario.

Si verrà anche col trasporto della marina a prolungare la durata dei nostri legni che ora non toccano la media proporzionale. Nelle acque della darsena essi ricevono continuo detrimento e gli attrezzi quivi stanno malissimo custoditi per l'angustia e l'incomodità dei magazzini. Si potrà fare un avvicendamento più ragionevole delle costruzioni e delle riparazioni, scegliendo esattamente il tempo e il modo più opportuno: ciò che finora fu fatto con molta imperfezione. Furono infatti domandate somme straordinarie per straordinarii raddobbi, perchè questi non furono fatti quando erano leggieri e vennero ritardati con danno di una maggiore spesa e di una minore utilità. L'esperienza ora ha messo in luce che i raddobbi generali non compensano le vistose somme. Il raddobbo della fregata *Euridice* costò 60m. fr. più che se se ne fosse comprata o costrutta una consimile. Nel 51 una commissione giudicò che il *Desgeneys* non poteva più tener il mare. Nel 57 è ancora in mare e compie qualche navigazione; ciò che non può essersi ottenuto senza gravi spese.

Noi dobbiamo poi provvederci di macchine proprie, senza bisogno di dipendere dagli stranieri. Quando il governo incoraggierà così la nazionale industria, in brevissimo tempo le officine del nostro stato, che ha ottimo rame e ferro, potranno competere colle migliori delle forestiere. Per effetto della guerra i commerci s'interrompono e quanto all'armamento è una necessità che il paese abbia tutto il necessario. E domanda al ministro se sia vero che furono mandate navi nelle lontane Indie, a far incetta di legnami, quando gl'inglesi ed i francesi vengono a provvedersi nei nostri boschi. Nè il maggior grado di perfezione può esser in corrispondenza colle troppo maggiori spese. Questi risparmi porteranno una diminuzione nel bilancio da compensare le nuove spese. Converrà certo assegnare qualche somma straordinaria, finchè il naviglio abbia raggiunti quei termini che siano proporzionati ai nostri mezzi, al nostro ardire, ai gloriosi destini che ci aspettano. Senza parlare dell'Inghilterra, che impiega il 7° del suo bilancio nelle cose di marina, la Spagna ne impiega il 14°, e la Francia, quantunque proporzionatamente abbia una popolazione marittima di quasi un terzo inferiore alla nostra, vi spende la 16ª parte del suo ingente bilancio; noi la sola 28ª, poco più della metà. Non si sgomenti dunque la camera se sarà necessario qualche aumento di spese.

Conchiude col pregare il ministero a non indugiare la presentazione della legge per la leva marittima. La popolazione nostra marittima crescerà per la discesa dei sardi ad abitar le spiaggie e col scemarsi delle cagioni d'emigrazione, sminuendo la povertà delle popolazioni costiere e del tornaconto a servire su navi forestiere. Ma intanto è pur necessario provvedere e proporrebbe che si inscrivessero, come altrove, anche i pescatori e barcaiuoli, che vanno ad 8 o 9 mila. Si sottoponga poi ad esame speciale il corpo dei piloti di altura, corpo necessario o pochissimo utile, quando gli ufficiali siano capaci delle ordinarie manovre; e chi avrà subito bene l'esame lo si introduca nel corpo degli uffiziali. Si richiamino ad attività di servizio gli ufficiali rimossi, quando siano ancora robusti e capaci; si profitti degli ufficiali di mare che vi sono nell'emigrazione; sopra ogni cosa poi vorrebbe che si raddoppiasse il numero degli alunni della regia scuola di marina, non indietreggiando per angustia di luoghi od aumento di spesa per le pensioni. Queste note sottopone alla chiara mente del ministro, e il ministro e la camera ne terranno quel conto che crederanno.

*Lamarmora*, ministro della guerra, risponderà brevissimamente agli appunti di Mamiani, essendovi ancora tutti i bilanci da votare. Un piano organico della marina non si può presentarlo; sarebbe un gettar polvere negli occhi. Ogni giorno si fanno cambiamenti e perfezionamenti. Mentre si costruiva il *Carlo Alberto* si trovarono modificazioni; sicchè il *Vittorio Emanuele* differisce dal *Carlo Alberto*, come la *Maria Adelaide* dal *Vittorio Emanuele*. L'Inghilterra non ha punto un piano organico della sua marina; e noi non saremmo nemmeno competenti a discuterlo. Dopo il cambiamento dell'elice, vennero le batterie galleggianti, le cannoniere ad elice. Se ne fa in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Svezia; e stiamo a vedere, per farne anche noi. Il bilancio della marina inglese, che somma a 230 milioni, fu votato in una seduta, perchè il parlamento inglese non vuol entrare nelle cose tecniche. Quando si raddobbarono i bastimenti vecchi, non si prevedeva l'elice, ed allora era necessario conservarli. Non abbiamo che un bacino e non si poteva raddobbar che un bastimento alla volta. Nè si manca di ufficiali. Quand'avremo altri bastimenti a elice, questi non si potranno condurre assieme con quelli a vela; avremo dunque ufficiali sufficienti per le poche navi ad elice. I 30 allievi poi dell'accademia di marina ora sono 17. Il locale è un po' ristretto, ma ci si è già pensato. Una volta noi pagavamo il legname da costruzione 90 franchi il metro cubo; ora, da 250 a 280. Per fasciar i bastimenti poi ci vuole un legno speciale detto *teck*, che mandasi a prendere nelle Indie.

Quattro leggi sono all'ordine del giorno, che risguardano la marina, ed una si discute in senato. La legge della leva ha qualche difficoltà, che non fu ancora superata e sarà presentata nella sessione prossima. Io penso che il metodo più semplice e più giusto sarebbe di far una leva sola per l'armata di terra come per quella di mare, destinando alla marina tutti gli uomini di mare. Si eviterebbero con ciò moltissimi inconvenienti ed anche qualche ingiustizia.

(*Continua*)

# Notizie Ultime

Le corrispondenze di Vienna nei fogli tedeschi hanno modificato le loro notizie sullo stato della quistione fra l'Austria e la Sardegna. Ora si tratterebbe di una risposta assai conciliante fatta dal gabinetto sardo ad una nota del conte Walewski, la quale risposta sarebbe stata comunicata in copia dal ministro francese all'ambasciatore austriaco a Parigi e da questi trasmessa al gabinetto di Vienna. Quelle corrispondenze aggiungono che il gabinetto di Vienna non chiede alcun cambiamento nelle leggi sulla stampa che esistono in Piemonte, ma desidera soltanto che il governo sardo impedisca alla stampa stessa di eccedere i limiti della moderazione nei suoi attacchi contro i governi esteri.

Senza entrare in merito alle suddette notizie che per se stesse non hanno nulla di significante, giacchè ognuno sa che la rottura diplomatica non fu cagionata dal governo sardo ma bensì opera del gabinetto viennese, osserveremo che la stampa in Piemonte è libera e che il governo non ha alcuna facoltà d'imporre alla medesima una misura qualunque nelle sue polemiche contro i governi esteri. In tal caso la stampa agisce sotto la propria responsabilità a fronta delle leggi vigenti, la cui applicazione spetta al potere giudiziario e non al potere esecutivo. Se l'Austria chiede una modificazione a questo stato di casa, essa chiede una modificazione alle leggi della stampa che il governo sardo non è disposto a concedere e non potrebbe neppure farlo senza violare le esistenti istituzioni. Se l'Austria non chiede questo, allora il conte Buol poteva risparmiarsi tutto il chiasso che ha fatto, le sue note minacciose e la rottura delle relazioni diplomatiche; e se poi il governo austriaco si è ricreduto, allora spetta a lui a manifestare che recede dalle sue pretensioni.

— La commissione del corpo legislativo francese incaricata di esaminare il progetto di legge per la prolungazione del privilegio della banca si è intesa col consiglio di stato intorno ad alcune modificazioni. Fra queste havvi che il prezzo delle rendite da trasferirsi alla banca di Francia in scambio del capitale di 100 milioni da versarsi nel tesoro, non debba essere determinato a 75 franchi come nel progetto del governo, ma variare secondo il corso medio del mese che precederà il versamento, senza poter essere inferiore a 75 franchi. Per un'altra modificazione la banca avrà il diritto di elevare al dissopra del 6 per cento lo sconto in certe circostanze eccezionali e ciò in luogo di concedere alla banca la facoltà di esigere un diritto di commissione. Una terza modificazione ha per iscopo di far versare nel fondo sociale i prodotti dei benefici risultanti da quell'elevazione dello sconto. La banca è pure autorizzata ad emettere viglietti di 50 franchi; dovrà stabilire entro dieci anni succursali nei dipartimenti ove non esistono ancora, e ridurre al 3 per 100 l'interesse del conto corrente col tesoro.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Pos* afferma che l'Austria ha manifestato il desiderio di rioccupare le provincie danubiane colla forza militare se fosse invitata a farlo dalla Porta; però sempre col permesso delle potenze protettrici. Ma quello sarà difficile di ottenere.

Secondo lo stesso corrispondente lord e lady Normanby lascieranno quest'estate Firenze per recarsi in Inghilterra.

— Un dispaccio elettrico della *Gazzetta Ticinese* reca da Berna, 29 maggio, che l'assemblea federale è convocata per il 9 giugno.

La Prussia ha dichiarato a protocollo che il re conserverà il titolo di principe di Neuchatel. Kern ha fatto le riserve contro qualsiasi eventuale pretesa di diritto se ne volesse derivare.

Una ruina accaduta nel tunnel dell'Hauenstein, dicesi nello stesso dispaccio, v'ha rinchiuso cinquanta operai. Si crede che possano pssere soffocati. Da ogni parte vi accorre gente eer liberarli.

— La discussione sulla legge del divorzio nella camera dei lordi ha preso una piega sfavorevole al progetto del ministero. Il vescovo di Oxford ha fatto adottare una clausola, secondo la quale i divorziati non possono passare a seconde nozze. Ciò toglie al divorzio il suo carattere essenziale e sotto il punto di vista protestante è un'ingiustizia verso la parte che col suo contegno non ha dato motivo al divorzio. Si teme che ciò sia un indizio di opposizione nella camera camera dei lordi al gabinetto di lord Palmerston, locchè potrebbe produrre per l'avvenire qualche imbarazzo nel suo andamento, salvo che alla seconda lettura l'emendamento venga respinto, come si crede probabile.

— Le due camere dell'Assia Elettorale si sono accordate fòa di loro per la revisione della costituzione. Si procederà immediatamente a questo bisogno che fu motivo di lunga agitazione nel paese.

— Una lettera del 20 da Cristiania in Norvegia annuncia che la festa della costituzione fu celebrata in tutto il regno con maggior pompa ed entusiasmo che negli anni precedenti. I membri dello storthing (unica camera del paese) si recarono con un treno speciale a Eidswold, dove furono ricevuti con acclamazioni dal popolo radunato, e quivi fuvvi un gran banchetto. Furono fatti dei brindisi in onore della costituzione e dei grandi principii di libertà e varii discorsi furono pronunciati nel medesimo senso; alcuni degli oratori si dichiararono in favore delle idee scandinave che sono più popolari in Norvegia ancora che in Svezia e Danimarca. La costituzione esistente in Norvegia fu proclamato nel 1814 a Eidswold dal principe Cristiano che poi divenne re di Danimarca, e fu poi accettata anche dal principe reale di Svezia al quale fu assegnata la Norvegia nei trattati di Vienna. Quella costituzione, fra le più democratiche dell'Europa, non ammette nè ordine, nè titolo di nobiltà.

L'ammiraglio svedese Viryza non sarebbe stato dimesso dal suo posto di inviato straordinario svedese a Copenhaguen, ma secondo il *Faedrelandet* egli non ha fatto che cambiare il suo titolo in quello di inviato ordinario.

Sono state fatte le pubblicazioni del matrimonio fra il principe Oscar di Svezia e la principessa di Nassau. Il matrimonio sarà celebrato a Wiesbaden nei primi giorni di giugno e una squadra svedese composta da una nave di linea, due corvette e uno scuner si riunirà a Travemunde per condurre gli sposi a Stocolma.

— La *Gazetta Redowa* ossia foglio ufficiale del regno di Polonia pubblica il testo di un ukas imperiale di cui si è già fatto menzione e che contiene diversi provvedimenti a favore dei condannati e rifugiati politici della Polonia. Si riferisce al ristabilimento dei diritti civili e quelli che ritornarono nel paese prima dell'incoronazione. Però i beni confiscati non vengono restituiti.

— Il senato spagnuolo ha finalmente terminato la discussione sull'indirizzo alla corona che fu votata con 95 vontro 16. Nella minoranza erano i generali O'Donnell, Serrano, San Miguel, Ros de Olano e Infante non che il sig. Luzurriaga.

Il 27 la camera dei deputati incominciò dal canto suo la discussione per il medesimo oggetto. Il maresciallo Narvaez ripetè le sue esortazioni alla conciliazione e alla concordia, come nel senato.

— Dietro corrispondenze da Costantinopoli citate dal *Journal des Débats* le rappresentanze del commissario francese contro il caimacan della Molvavia furono accolte favorevolmente dalla Porta e la destituzione del medesimo risoluta senza difficoltà; per mandarla ad effetto attendevansi però ulteriori rapporti da Jassy. Se il caimacan si sottometteva agli ordini che aveva già ricevuti, sarebbe stato conservato al suo posto, in caso diverso la sua dimissione sarebbe stata immediatamente pronunciata, e il suo successore è già designato nella persona del sig. Costaki Negri, già candidato alla stessa carica quando fu eletto il sig. Vogorides.

# *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 30 (*sera*).

La discussione sul progetto di legge relativo alla beneficenza, ha occasionato dei disordini a Bruxelles. Gli assembramenti continuarono nella giornata di giovedì; vi furono scene deplorabili: preti fischiati ed insultati. Le truppe arrivate sul teatro dei disordini hanno operato diversi arresti. Ieri gli assembramenti duravano ancora.

L'*Indépendance Belge* crede che la legge sarà aggiornata indefinitamente.

Credito mobiliare 1270.
Strade ferrate austriache 682.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 550.
Strade ferrate lombardo-venete 642.

*Borsa di Parigi del* 30 *maggio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 69 30 69 35 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 91 50 92 » | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 91 » » » | |
| 3 p. 0\|0 1853 | » » » » | |
| Consolidati ingl. | 94 » | |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero sino adesso.

---

**BIGLIARDI** moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

---

**UN GEOMETRA** già da varii anni agente di campagna, pratico in ogni ramo d'agricoltura, nell'educazione dei filugelli, nella trattura della seta, e nella tenuta dei libri, desidererebbe un impiego nelle suddette qualità presso qualche nobile famiglia, ed anche come Economo o Segretario. Dirigersi all'ufficio d'annunzi via Carlo Alberto, N° 7, piano terreno.

---

## Unico Specifico guarentito
### CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva di cui è dotato questo specifico fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta affatto senza verun disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia; ed al domicilio dell'autore farmacista A. Bolmida, via Argentieri, corte del Camellotto, primo piano, ove trovasi pure un *Balsamo contro i reumatismi* che ne toglie i dolori come per incanto usandolo per frizioni; vendesi anche presso i signori farmacisti Tacconis e Barbiè.

---

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

## STORIE SEGRETE
DELLE
## FAMIGLIE REALI
O

**Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, Spagna, Parma, di Napoli e della famiglia Absburgo-Lorena di Austria e di Toscana**

PER ***GIOANNI LA-CECILIA***

Opera corredata di 50 stampe litografiche colorite.

Sono uscite le dispense 1. e 2. a cent. 80. caduna.

---

**L'ancora di salvezza** pell'*Uomo rifinito, ecc.*

Un vol. fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 5. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1. 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

---

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

# IL BACOFILO
### MANUALE COMPLETO
DELL'
## Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

---

## LA COMPAGNIA
# RIUNIONE ADRIATICA
## DI SICURTÀ

*fondata il* 9 *maggio* 1838, *autorizzata coi RR. Decreti* 13 *novembre* 1853 *e* 14 *luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, quelle contro i danni della Grandine, degl'Incendii, e sull Merci in trasporto, colla cauzione prestata al Regio Governo di L.* 140,000 *in cedole dello Stato al* 5 *per* 0/0

annunzia di aver attivate pel corrente 1857 le assicurazioni

# CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

a premio fisso, e non aver nulla di comune con altre Compagnie, e specialmente con nessuna *Società Mutua*, attesochè essa risarcisce, e nella piena loro integrità, i danni avvenibili.

**La RIUNIONE ADRIATICA garantisce i suoi Assicurati colla ragguardevole**

**SOMMA DI VENTISEI MILIONI DI FRANCHI**

fra capitale fondiario, riserve degli utili, dei premii, prodotto dei fondi, ecc. ecc. Nei precedenti 19 anni di suo esercizio ha risarciti più che 41,000 Assicurati col pagamento di

**oltre QUARANTA MILIONI di franchi**

Si avranno *Programmi, Tariffe*, ed ogni desiderabile schiarimento presso l'Uffizio dell'*Agenzia Generale per gli Stati Sardi* (Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TODROS e COMP. e presso le Agenzie principali di *Novara* GIUSEPPE MAGNANI; di *Vercelli* FRANCESCO SEDINO; di *Mortara* GIO. AVV. MARCHETTI; di *Stradella* ingegn. CARLO SFONDRINI; di *Savigliano* ingegn. GIOVENALE TROSSARELLI; di *Cuneo* EMMANUELE e LEONE LATTES; di *Voghera* GIUSEPPE GATTI; di *Casale* GIOVANNI ingegn. GHERLONE; di *Alessandria* CARLO GIUSEPPE CERESA; di Mondovì geometra ANTONIO BERTINI.

# GUANO DORINA

Ossia **Concime concentrato**, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzatoio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

**Dorina** detta **Lettera A**, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al **Guano Peruviano**, fr. 320 la tonnellata.

**Dorina** detta **Lettera B**, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto **Guano Peruviano**, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — *Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza, n.* 31.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

---

# MAGAZZINO PARIGINO
## DI M. MOGNA

Avverte le Signore che ha ricevuto da Parigi un assortimento di Cappelli da donna, come altresì tiene nel suo negozio una quantità dei detti Nazionali, addatti alla stagione, con straordinario ribasso.

**Cioè da L. 5, 7 e 10,**

non che di quelli di lusso a prezzi variati e discretissimi. Casa Morteo, via Due Buoi, N° 12, in faccia alla torre della Chiesa di S. Tommaso, Torino.

---

# Presso la Vedova BRUN e FIGLIO
### *FABBRICANTI PASSAMANI*

Trovasi un ricco e svariato assortimento di passamanterie, stoffe ed ogni altro articolo relativo alla fabbricazione delle vetture. Via dell'Ospedale, casa Avena, N.° 21, in fondo del cortile. Torino.

---

# VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

---

# Avviso agli Amatori di Belle Arti

Trovasi in vendita una quantità di dipinti antichi dei principali autori classici e fiamminghi provenienti da Venezia.

L'esposizione si trova in via Lagrange, casa Martelli, tutti i giorni dalle ore 8 di mattina alle 7 di sera.

I signori amatori delle belle arti rimarranno soddisfatti, mentre troveranno prezzi piucchè modici.

---

# DEPURATIVO DEL SANGUE
### coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L.* 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

---

# LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n. 1, debole; n. 1, n. 2 e n. 3; quest'ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè, *Torino*, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Livorno*, Boirivant e C. — *Trieste*, Serravallo farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell'inventore è involta d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prender nota il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*)

Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, Caccia

# UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito fino dal 1° gennaio a. c. un nuovo Ufficio d'annunzi. Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle 7 del mattino alle 5 pomeridiane.

---

**PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache** preparate secondo il metodo **PATERSON**

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott.°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÈ.

---

**COLLA LIQUIDA BIANCA** per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO
### di tutti gli oggetti necessarii alla
# POTICHOMANIE

*Casselle contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

---

## LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

---

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

**Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.**

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *maggio* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* Annate / Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti | Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione | Contr. della mattina — in contanti | Contr. della mattina — in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 marzo | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | 91-15-10 | 91-25 10 giugno | 91-10 91 90 | 91-20 5 giugno |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 91 — | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 307 306-50 | 309 30 giugno | 307 | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | 281 — | — — — | — — | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | 1370 30 giugno | 1355 | — — — |
| Telegrafo sottomarino | — — | — — — | — — | — — — |
| Esploratrice | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Novara 1 gennaio | 721 | — — — | — — | 721 31 maggio |
| — Obbl. | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. | — — | — — — | 340 | — — — |

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.